

blea generale, ove una distribuzione di premii erasi fatta davanti un immenso concorso di stranieri della maggior distinzione. Tutte le società di dotti offrivano quesiti di pubblica utilità alle meditazioni ed al patriottismo degli uomini illuminati. Lo statolder decretava premii a tutte le invenzioni nuove, ed incoraggiava il merito da per tutto ove il trovasse. Un genio benefattore sembrava presiedere ai destini dell'Olanda: le sue dighe aveano incatenato il mare, le sue macchine, i suoi mulini ne distribuivano le acque; l'arte avea vinta la natura.

L'imperatore africano non credette di poter lottare vantaggiosamente contro un popolo che sapeva vincere tutti gli ostacoli; entrò quindi in negoziati col console generale delle Provincie-Unite; lo chiamò a Fez, nell'11 agosto, e si concepì qualche speranza di pace.

Un brillante matrimonio fissava allora l'attenzione dell'Europa; il marchese di Vivalda, ambasciatore del re di Sardegna presso L. A. P., rimise nel 22 settembre agli Stati-Generali una lettera del suo signore, che loro notificava il matrimonio del principe di Piemonte colla principessa Maria-Adelaide-Saveria-Clotilde, sorella del re di Francia.

Uno spaventevole uragano minacciò l'Aja di estrema rovina; disgrazie incalcolabili ed immense perdite ne furono le conseguenze. Il mare, non lontano dall'Aja che una lega, divenne nel 13 novembre sì furioso che i flutti arrivavano sino alle finestre della chiesa. Le acque distrussero così il piano inclinato dell'altezza sulla quale è situato questo edificio, che esso sembrò collocato perpendicolarmente su questa altura; le città ed i villaggi, ove le acque si sparsero ad un'altezza non più vista dopo il 1717, perdettero più di venti milioni; ed i rimasugli di tale orribile tempesta coprivano tutte le coste.

Questo disastro non contribuì poco a rallentare i negoziati fra il console Rossignol ed il ministro di Marocco. L'imperatore non voleva che guadagnar tempo; le sue pretese erano le stesse; egli sperava trionfar facilmente d'un popolo che credeva abbattuto; ma una calamità locale, per qualunque influenza potesse avere sulle provincie, lunge dallo scoraggiare le alte potenze, non fece che accrescere